



# Rassegna Stampa

**del 16-02-2026**

# Rassegna Stampa

16-02-2026

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

L'ECONOMIA	16/02/2026	7	Confindustria e governo alla prova delle bollette <i>Dario Di Vico</i>	2
------------	------------	---	---	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	16/02/2026	9	I danni provocati dal ciclone Harry Il totale è di due miliardi di euro? Il decreto di aiuti del governo nazionale non è ancora arrivato è si paventano possibili tagli da parte del ministro Giorgetti. La Regione: l'interlocuzione con Roma è costante <i>Redazione</i>	3
SICILIA SIRACUSA	16/02/2026	54	Irem, l'amministrazione delegato Musso nella squadra di Confindustria Romania <i>P. M.</i>	5

## PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	16/02/2026	10	Nordio, scontro totale con toghe e opposizioni = «Sistema para-mafioso al Csm» Anm e opposizione contro Nordio <i>Adriana Logroscino</i>	6
GIORNALE DI SICILIA	16/02/2026	6	Danni da maltempo già a 1,8 miliardi: l'Sos arriva a Roma = Danni maltempo, il totale è quasi due miliardi di euro <i>Andrea D'orazio</i>	8
L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	16/02/2026	2	Fatturazione elettronica, 2025 anno da record <i>Luciano Buglione</i>	10
MESSAGGERO	16/02/2026	8	Nordio contro il Csm, insorge il fronte del No = Nordio accusa il Csm «Sistema para-mafioso» Insorge il fronte del No <i>Lle</i>	11
SICILIA CATANIA	16/02/2026	6	Depuratore di Augusta: guerra di carte bollate L'Ati costituito al Tar, scontro col Commissario <i>Massimiliano Torneo</i>	13

## SICILIA ECONOMIA

AFFARI E FINANZA	16/02/2026	22	Puglia e Sicilia premiate dalla Pac <i>Raffaele Lorusso</i>	14
SOLE 24 ORE	16/02/2026	16	NORME & TRIBUTI - Reti, energia, Ai: nuova mappa per il bonus investimenti <i>Marco Belardi</i>	16
SOLE 24 ORE	16/02/2026	16	NORME & TRIBUTI - Zes unica, programmazione più efficace con il calendario dilatato fino al 2028 <i>Marco Belardi</i>	18
SOLE 24 ORE	16/02/2026	16	NORME & TRIBUTI - Domande & Risposte <i>Marco Belardi</i>	19

# Confindustria e governo alla prova delle bollette

di DARIO DI VICO

**N**on si può dire che di pazienza non ne abbia avuta. Sono mesi ormai che la Confindustria aspetta dal governo un provvedimento che riduca i costi dell'energia. E vale la pena ricordare come proprio questi costi siano alla base del gap di competitività che la nostra industria ha nei confronti dei concorrenti francesi, tedeschi e spagnoli. Per alcuni segmenti della manifattura, come i cosiddetti energivori e gasivori, la bolletta salata è addirittura questione di sopravvivenza (o di delocalizzazione).

Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, finora si è comportato in maniera molto leale nei confronti del governo e della premier Giorgia Meloni e si è sostanzialmente adeguato alle priorità di palazzo Chigi accettando, seppure oborto collo, i continui rinvii. Pochi mesi fa la Confindustria ha fatto buon viso a cattivo gioco persino davanti a una legge di bilancio che ha scelto consapevolmente le ragioni della stabilità finanziaria e ha però messo nell'angolo quelle della crescita. Ma adesso Orsini non può più aspettare, anche perché la sua base è sui carboni ardenti e minaccia di farsi sentire anche in maniera plateale.

Avendo fiutato l'aria che tira, Meloni ha promesso che in settimana porterà all'approvazione del Consiglio dei ministri l'atteso de-

creto bollette, predisposto dal ministro Gilberto Pichetto Fratin. Ovviamente, come accade in questi casi, sono circolate diverse bozze del provvedimento e nessuna soddisfa in pieno le richieste confindustriali né mette d'accordo le varie anime della manifattura.

Il principale metro di misura del decreto sarà determinato dal mix di misure strutturali e congiunturali che alla fine prevederà e quindi quanto sarà «ambizioso». Una misura — la sterilizzazione del differenziale tra il prezzo del gas alla Borsa italiana e l'indice europeo, rispettivamente Psv e Ttf — dovrebbe essere certa mentre c'è ancora da mettere a punta la delicata materia degli Ets.

Fino all'ultimo momento il gruppo dirigente di Confindustria tenterà di far valere le proprie ragioni combattendo quello che qualcuno definisce «populismo energetico» della premier, più attenta ai risvolti mediatici del bonus concesso alla famiglie che a veri interventi sulla competitività delle imprese.

Ma se è scontato che assai difficilmente il decreto possa fare tutti contenti, si può scommettere che l'esito di questa partita modellerà i futuri rapporti tra Confindustria e palazzo Chigi. E ci dirà se l'abbinata Meloni-Orsini avrà retto o meno allo stress test delle bollette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%

**PALERMO**

# I danni provocati dal ciclone Harry Il totale è di due miliardi di euro?

Il decreto di aiuti del governo nazionale non è ancora arrivato e si paventano possibili tagli da parte del ministro Giorgetti. La Regione: l'interlocuzione con Roma è costante

Sono oltre 600 i milioni di euro stanziati dal governo regionale siciliano per far fronte ai danni del ciclone Harry, ma «c'è molto scetticismo» in Sicilia sul decreto del governo nazionale. La notizia è stata rilanciata da Il Sole 24 Ore. La giunta guidata da Renato Schifani ha stanziato qualche giorno fa 558 milioni. «Sin dalle prime ore - ha detto il presidente della Regione, secondo quanto riporta il quotidiano di Confindustria - con fondi nostri stanziando 93 milioni per le emergenze più urgenti». «Abbiamo sospeso il pagamento per il 2026 di tutte le concessioni demaniali marittime e avviato anche un'interlocuzione con l'Ue per una deroga alla Bolkestein», ha aggiunto Schifani con Il Sole 24 Ore, che riporta una stima dei danni pari a circa due miliardi di euro. La stessa stima è riportata da un'altra testata, il Corriere della Sera, ma comprende anche l'emergenza determinata dalla frana di Niscemi. Il decreto di aiuti del governo nazionale non è ancora arrivato e «qualche problema c'è», affermano le fonti del Mef riportate dal Corriere, che paventa possibili tagli da parte del ministro Giorgetti. «Tutto è sotto esame, tutto in fase di verifica», hanno proseguito con il quotidiano fonti di via XX Settembre.

La cifra globale di due miliardi di danni era stata citata dal presidente Schifani e riportata da tutte le agenzie il 28 gennaio scorso, nel corso del suo intervento a SkyTg24. Il giorno dopo, ospite di RaiNews24, il governa-

tore aveva parlato di «una prima stima che tende a superare il miliardo e mezzo di euro, tra danni diretti e indiretti».

E su questa quantificazione nel pomeriggio di ieri la Regione ha diffuso una nota per precisare «che, al momento, la prima richiesta ufficiale, pari a 741 milioni di euro, trasmessa dalla Regione alla Protezione civile nazionale è quella allegata alla delibera della giunta regionale dello scorso 22 gennaio, che ha dichiarato l'emergenza regionale e contestualmente richiesto a Palazzo Chigi il riconoscimento dello stato di emergenza nazionale. Stato di emergenza nazionale riconosciuto poi, il 26 gennaio, con lo stanziamento dei primi 33 milioni di euro. Nel frattempo, la Regione ha già destinato per l'emergenza - in due tranches - 680 milioni di euro di risorse regionali ed extraregionali. Parallelamente, prosegue spedita l'attività di ricognizione e quantificazione di ulteriori danni sulla base delle richieste pervenute, in continuo e veloce aggiornamento, da parte dei Comuni, suffragate dai tavoli provinciali di lavoro istituiti presso gli uffici di ogni Genio civile con l'obiettivo di ridurre al massimo i tempi. All'esito degli stessi, si procederà a una tempestiva integrazione della prima relazione inviata agli organismi nazionali. Si sottolinea infine che l'interlocuzione tra Regione e Governo nazionale è costante, operativa e costruttiva, finalizzata ad accelerare procedure, ristori e inter-

venti per i territori colpiti».

Nei giorni scorsi il ministro della Protezione civile Nello Musumeci era intervenuto sul tema del ristoro dei danni dopo il ciclone Harry. «I primi 100 milioni - aveva detto -, sono serviti per rimborsare i comuni che hanno affrontato le somme urgenze, le prime spese necessarie dopo la calamità. Adesso si andrà avanti per correre. E noi nei prossimi giorni, non appena arriverà la perimetrazione dettagliata da parte dei tre presidenti delle regioni colpite dal maltempo, si procederà al secondo finanziamento. E quando si sarà esaurito questo, al terzo finanziamento. Abbiamo avuto già un incontro presieduto dal presidente Meloni su questo - aveva aggiunto - serve la stima dettagliata perché ad essere applicate sono anche altre misure. Penso alla sospensione dei contributi, il pagamento delle rate, gli oneri, gli ammortizzatori sociali per le imprese che sono state colpite, per i dipendenti. Quindi è chiaro che sono misure che debbono tener conto di una valutazione numerica la più precisa possibile. Però credo che nei prossimi giorni potremo benissimo varare il secondo provvedimento - aveva ribadito -. Abbiamo già chiesto ai tre presidenti in questo senso; è arrivata già una prima stima ma



Peso: 39%



un po' approssimativa. Il Mef ci chiede stime molto più dettagliate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Maltempo**  
Il lungomare  
di Capo d'Orlando



Peso:39%

## TRIENNIO 2026-2029

# Irem, l'amministrazione delegato Musso nella squadra di Confindustria Romania

p. m.) L'amministratore delegato di Irem Giovanni Musso nella squadra del presidente Andrea Allocco per il triennio 2026-2029.

Musso, infatti, è stato confermato all'interno della squadra di presidenza di Confindustria Romania.

La conferma dell'amministratore delegato di Irem consolida la presenza dell'azienda siracusana in uno dei principali organismi di rappresentanza delle imprese italiane all'estero, rafforzando ulteriormente il ruolo di Irem nel panorama industriale europeo, in particolare nei

settori energia e impiantistica.

Andrea Allocco eletto alla presidenza di Confindustria Romania per il triennio 2026-2029, ha personalmente voluto la figura di Giovanni Musso nella sua squadra a conferma del lavoro svolto dall'ad di Irem negli ultimi anni a supporto del sistema imprenditoriale italiano nel Paese.

Una continuità che premia l'impegno associativo di Musso.

**P. M.**



Peso: 10%

## Il caso Le frasi sul Csm: sistema para-mafioso Nordio, scontro totale con toghe e opposizioni

di **Logroscino e Piccolillo**

La segretaria pd Schlein: «Meloni si dissocia».

alle pagine **10 e 11**  
**Sacchettoni**

**R**eferendum sulla giustizia, è polemica per le parole del ministro Carlo Nordio: «Il sorteggio eliminerà il sistema para-mafioso del Csm». Replica l'Anm: «Le sue parole offendono la memoria di chi ha perso la vita per lottare contro la mafia».

# «Sistema para-mafioso al Csm» Anm e opposizione contro Nordio

Bufera dopo un'intervista del ministro. Schlein e Conte: getta fango sui magistrati

di **Adriana Logroscino**

**ROMA** Nuovo affondo del ministro della Giustizia, Carlo Nordio, che questa volta parla di «meccanismo para-mafioso» alla base della scelta dei componenti del Csm. Ne segue un nuovo, ancor più violento, profluvio di polemiche già al livello di guardia dopo le frasi del procuratore Nicola Gratteri sui «mafiosi» che voterebbero sì. «Il Guardasigilli è irresponsabile, ha superato il limite. Meloni ne tragga le conseguenze», invocano a una sola voce Pd, M5S e Avs.

Nordio consegna le sue riflessioni al *Mattino di Padova*: «All'interno del Csm tra le correnti della magistratura c'è una consorte autoreferenziale che solo il sorteggio può eliminare». Quindi il parallelo con le organizzazioni criminali: «Quando si elegge il Csm, iniziano le telefonate. E quando un magistrato va davanti alla sezione disciplinare, può trovare chi gli ha chiesto il voto. Se non ha un

“padrino” è finito, morto». Il sorteggio previsto dalla riforma sulla quale i cittadini devono pronunciarsi al referendum di marzo, sarebbe l'unica soluzione: «Il sorteggio rompe questo meccanismo “paramafioso”, questo verminaio correntizio».

Parole irricevibili per i giuristi schierati per il no, per il sindacato delle toghe — «Il ministro offende la memoria delle vittime di mafia e avvelena i pozzi», insorge l'Anm — per i membri laici del Csm: invita Nordio «al rispetto» Ernesto Carbone (area centrosinistra), sollecita a restare sul merito Enrico Aimi (area Forza Italia). Del resto solo due giorni fa FdI aveva ancora apertamente sollecitato a non politicizzare il referendum: il timore è che un muro contro muro potrebbe favorire il no.

Ma le affermazioni del Guardasigilli inevitabilmente incendiano ulteriormente il dibattito politico già molto vivace. «Paragonare mafiosi e magistrati è inaccettabile — dice la segretaria del Pd, Elly Schlein — ci aspettiamo che Giorgia Meloni prenda le distanze e che il ministro si scu-

si». Altrettanto duro Giuseppe Conte, presidente del M5S: «Dopo che per giorni la maggioranza ha gettato fango su Gratteri, ora il governo getta fango e ombre sulle istituzioni e sui servitori dello Stato. Tutto pur di portare a casa una riforma che salvi i politici dalle inchieste». Si riferisce a Nordio come «ministro indecente» Angelo Bonelli (Avs): «La destra ha superato ogni limite. Fermiamo questa deriva antidemocratica». Per Nicola Fratoianni, «Meloni dovrebbe dare a Nordio il benservito». È Osvaldo Napoli di Azione a mettere in relazione le dichiarazioni di Nordio con il contesto: «L'algoritmo di Palazzo Chigi suggerisce di alimentare la polemica sul battibecco Nordio-Gratteri per nascondere il disastro della conferenza di Monaco sulla sicurezza». Il leader della formazione centrista, Carlo Calenda, invoca uno stop a tutte



Peso: 1-4%, 10-64%



le parti che si fronteggiano. Stessa esortazione di Maurizio Lupi (Nm): «Abbassiamo i toni».

Al fianco del ministro si schierano Fdi e Fl. Tace la Lega. «La sinistra, in primis il Pd, — sostiene il dirigente meloniano Fabio Rampelli — ha sempre considerato alcuni gangli dello Stato roba propria. Un para Stato da manovrare. Ora temendo di perdere quella egemonia, alza la canizza». Enrico Costa (Fl), invece, rileva una contraddizione tra le prese di posizione dei dirigenti di M5S e Pd e le

dichiarazioni provenienti in passato dalla loro area: «Schlein e Conte dimenticano che fu l'ex procuratore Roberti, europarlamentare pd, a definire il Csm di Palamara, "mercato delle vacche"».

Ma, dopo ore di intemerate furibonde al suo indirizzo, è lo stesso ministro Nordio a tornare sulle sue parole. E non per mitigarle: «Non capisco tanta indignazione scomposta. Altri esponenti del "partito del no" si sono espressi, a suo tempo, in mo-

do anche più brutale». Quindi promette: «Ne faremo un elenco e lo pubblicheremo».

## I punti della riforma

### Il percorso delle carriere

- ✓ La riforma della Giustizia varata dal governo prevede la separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici con percorsi e regole distinte per le due categorie

### Lo sdoppiamento del Consiglio

- ✓ Uno degli effetti della separazione delle carriere è lo sdoppiamento del Consiglio superiore della magistratura: uno per i pm e uno per i giudici

### La scelta per estrazione

- ✓ I membri dei Csm non saranno più eletti tutti direttamente da magistratura e Parlamento, ma in parte saranno sorteggiati tra liste di candidati

### I poteri disciplinari all'Alta Corte

- ✓ Il potere disciplinare che ora è in carico al Csm sarà esercitato da un nuovo organismo, l'Alta Corte disciplinare, che si dovrebbe occupare di giudicare eventuali errori dei magistrati

### L'appuntamento con le urne

- ✓ I punti della riforma della Giustizia, che variano la Carta, saranno oggetto del referendum costituzionale in programma i prossimi 22 e 23 marzo

### Il profilo

Carlo Nordio (nella foto giovedì scorso in Senato), 79 anni, una lunghissima carriera in magistratura, toga in pensione dal 2017, negli anni '80 ha condotto le indagini sui sequestri di persona e le Br venete. Ex procuratore aggiunto a Venezia, dal 2022 è deputato di Fratelli d'Italia e ministro della Giustizia. La riforma sulla separazione delle carriere di giudici e pubblici ministeri, che sarà sottoposta al referendum del 22 e 23 marzo, porta il suo nome



Peso: 1-4%, 10-64%



# Danni da maltempo già a 1,8 miliardi: l'Sos arriva a Roma

La Regione sta integrando la documentazione in vista del Consiglio dei ministri di mercoledì

## PALERMO

La somma dei danni del ciclone Harry e della frana di Niscemi mette i brividi: un miliardo e 800 milioni di euro. Una volta accla-

rate, le cifre finiranno a Roma. Mercoledì il Consiglio dei ministri deciderà sui ristori alle aziende colpite dal maltempo.

**D'Orazio P. 6**

# Danni maltempo, il totale è quasi due miliardi di euro

Gli uffici di Palazzo d'Orleans: «Stiamo quantificando ulteriori perdite per integrare la prima richiesta fatta a Roma». La costa messinese colpita ancora dalle mareggiate

## Andrea D'Orazio

La stima era nell'aria, lievitata di ora in ora dopo il passaggio del ciclone Harry e la frana di Niscemi, e sebbene sia ancora tutta da confermare, mette già i brividi: un miliardo e 800 milioni di euro. A tanto, secondo quanto appreso dal nostro giornale, ammonterebbero i danni causati dall'ondata di maltempo che ha sferzato l'Isola lo scorso gennaio, stando ai numeri pervenuti alla struttura commissariale per l'emergenza, messi insieme sulla base delle comunicazioni di Comuni e associazioni datoriali, e ancora tutti da vagliare e comunicare a Roma. Nel computo ci sarebbe un po' di tutto, dalle perdite subite dalle imprese, anche agricole, ai danneggiamenti che hanno colpito le infrastrutture, fino al dramma niscemese, quantificato, al momento, in

circa 300 milioni di euro. Una volta acclamate, le cifre finiranno sul tavolo di Fabio Ciciliano e del ministro Nello Musumeci, mentre dalla Capitale, dopo l'ultima riunione operativa tra la Regione e i vertici della Protezione civile nazionale, non c'è stata alcuna richiesta di chiarimenti o di precisazioni. Questo non vuol dire che non ci sia dialogo, anzi, il confronto con l'esecutivo Meloni, rimarca il governatore Renato Schifani, «è continuo e concreto: c'è piena sinergia istituzionale e lavoriamo insieme per velocizzare procedure, ristori e interventi. L'obiettivo comune è garantire risposte rapide e certe ai territori».

Ad oggi, la prima istanza ufficiale di aiuti, pari a 741 milioni di euro, trasmessa dalla Regione alla Protezione civile, è

quella allegata alla delibera della giunta regionale dello scorso 22 gennaio, che ha dichiarato l'emergenza e contestualmente richiesto a Palazzo Chigi il riconoscimento dello stato di calamità, riconosciuto poi il 26 gennaio con lo stanziamento dei primi 33 milioni. Nel frattempo, ricordano da Palazzo d'Orleans, la Regione ha già destinato in due tranche 680 milioni, proprie ed extraregionali, pescate dalla rimodulazione di fondi Ue, mentre «prosegue l'at-



Peso: 1-5%, 6-42%

tività di ricognizione e quantificazione di ulteriori danni sulla base delle richieste pervenute, in continuo e veloce aggiornamento, da parte dei Comuni, suffragate dai tavoli provinciali di lavoro istituiti presso gli uffici di ogni Genio civile con l'obiettivo di ridurre al massimo i tempi». Una volta finita questa fase, «si procederà a una tempestiva integrazione della prima relazione inviata agli organismi nazionali».

Dal fronte dell'opposizione, tuttavia, continuano le polemiche, con il vicepresidente di Italia Viva, Davide Faraone, che in mezzo alla frana di Niscemi e ai pezzi di economia mangiati da Harry vede «il governo Meloni, o meglio, il suo grande classico, l'attesa», e una «politica dell'annuncio senza atto, della conferenza stampa senza con-

seguenze». Ma a preoccupare sono anche i danni causati dal vortice di San Valantino. Pino Galluzzo, deputato di Fratelli d'Italia all'Ars, di fronte alle mareggiate, al forte vento e alle piogge che negli ultimi giorni hanno nuovamente colpito la provincia di Messina, auspica «provvedimenti immediati», perché «anche stavolta, come già in occasione del ciclone Harry, urgono risorse economiche e procedure burocratiche semplificate per il ripristino e la protezione dei litorali», certo che «sia il governo Schifani che quello Meloni continueranno a garantire un sostegno prioritario per fronteggiare questa perdurante emergenza derivante dal maltempo». Rassicurazioni in merito arrivano da Matilde Siracusano, sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento e de-

putata messinese di Forza Italia: «Ho sentito il capo del dipartimento nazionale della Protezione civile, Fabio Ciciliano. Anche i danni nuovamente subiti da questa parte del territorio siciliano saranno oggetto di attenta ricognizione e le risorse necessarie verranno stanziare nell'ambito del prossimo decreto già previsto dall'esecutivo per sostenere e ristorare le attività economiche e i territori colpiti a gennaio». Il provvedimento è atteso mercoledì prossimo, dopo la riunione del Consiglio dei ministri. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Schifani: «Col governo nazionale c'è piena sinergia». I ristori attesi dal Consiglio dei ministri di mercoledì

**Maltempo**  
Il lungomare  
di Capo d'Orlando



Peso: 1-5%, 6-42%



# Fatturazione elettronica, 2025 anno da record

di **Luciano Buglione**

**I**l 2025 ha segnato il record della fatturazione elettronica nel Mezzogiorno. I dati sull'andamento economico territoriale in Italia del Dipartimento delle Finanze, rielaborati dal Centro studi di Unimpresa, sono la conferma di una ripresa straordinaria del Sud in tutti e 3 i comparti. L'Abruzzo cresce di circa l'1,8%, passando da 28,7 a 29,2 miliardi, la Basilicata di quasi il 3,7%, salendo a 9,4 miliardi, la Calabria di oltre il 4,5%, raggiungendo 18,1 miliardi, la Campania di circa il 3,4%, portando a 113,1 miliardi, il Molise di quasi il 4,8% con 5,2 miliardi, la Sardegna di oltre il 5% con 22,4 miliardi, e la Sicilia che scavalca addirittura il 5%, arrivando a 68,2 miliardi. Degli 8 territori continentali ed insulari del Sud solo la Puglia aumenta di poco il fatturato, circa l'1% con più di 65 miliardi e mezzo. Ma sono tutte con il se-

gno +, ed è davvero una notizia non usuale.

«I numeri dei primi nove mesi del 2025 – dice il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi – restituiscono un'immagine incoraggiante dell'economia italiana, frutto della capacità delle aziende e dei professionisti di operare con resilienza, e delle misure introdotte dal governo. Così, dopo un periodo complesso, il sistema produttivo dimostra di saper reagire, con una crescita diffusa che attraversa settori e territori. È un segnale di vitalità che va riconosciuto e consolidato. Quello che colpisce di più – commenta il numero uno nazionale della struttura associativa – è la performance del Sud che mostra tassi di crescita superiori alla media. Campania, Sicilia, Sardegna, Calabria e Basilicata confermano che quando le condizioni di contesto migliorano, il Sud è in grado di esprimere dinamismo economico,

attrarre investimenti e rafforzare il proprio tessuto imprenditoriale, a testimonianza che il riequilibrio territoriale non è solo una necessità sociale, ma una leva strategica per la crescita complessiva del Paese».

Longobardi mette però le mani avanti, e avverte. «Questa ripresa non va data per scontata. Il quadro resta fragile e richiede politiche coerenti e di medio periodo. Per questo chiediamo di insistere con determinazione nel sostegno al made in Italy, rafforzando gli strumenti a favore delle piccole e medie imprese che rappresentano l'ossatura dell'economia nazionale. Incentivi agli investimenti, accesso al credito, politiche industriali mirate e semplificazione amministrativa restano condizioni essenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%



«Sistema paramafioso»

Nordio contro  
il Csm, insorge  
il fronte del No

A pag. 8

# Nordio accusa il Csm «Sistema para-mafioso» Insorge il fronte del No

► Le opposizioni: «Offende la memoria di chi è stato ucciso dalle cosche»  
Ma il ministro replica: «Ho solo citato quello che ha detto il pm Di Matteo»

## IL CASO

**ROMA** Ogni giorno la sua pena. E considerando che al referendum sulla giustizia manca più di un mese, di pene da qui al 22-23 marzo ce ne sarà di metterne in fila parecchie. Dopo giorni sull'ottovolante, col caso Gratteri deflagrato nel bel mezzo della campagna referendaria, il ministro della Giustizia Carlo Nordio alza il livello dello scontro politico, attaccando i membri togati del Csm, dove - dice - le correnti della magistratura avrebbero creato «un sistema paramafioso». Apriti cielo. Le sue parole provocano una ferma levata di scudi delle opposizioni. Anche Giovanni Bachelet, presidente del Comitato società civile per il No, esprime «composta costernazione» per le affermazioni del Guardasigilli, che di rimando replica definendo «scomposta» l'indignazione per le sue parole.

## L'INNESCO

Ma veniamo all'inesco che ha generato l'incendio. In una intervista al Mattino di Padova, Nordio ha detto che nel Csm tra le correnti della magistratura c'è «una consorceria autoreferenziale che solo il sorteggio può eliminare». Per argomentare la sua tesi, ha snocciolato numeri e teorie. «I magistrati iscritti all'Anm sono il 97%, una percentuale bulgara. Perché se non ti iscrivi non fai carriera. E quando si elegge il Csm, iniziano le telefonate. E quando un magistrato va davanti alla sezione disciplinare, può trovare chi gli ha chiesto il voto e viceversa. Se non ha un «padrino» è finito, morto». «Il sorteggio rompe questo meccanismo "paramafioso", questo verminoso correntizio», da «mercato delle vacche». Immediatamente sono arrivate le critiche delle opposizioni, da Elly Schlein a Giuseppe Conte, da Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni fino a Carlo Calenda. Due le accuse: quella di essere «un irresponsabile» per aver

portato il confronto sul referendum a livello di scontro istituzionale, e quella di offendere i magistrati, molti dei quali uccisi dalle mafie. Ma anche la magistratura associata ribatte indignata: le parole di Nordio «offendono la memoria di chi ha perso la vita per lottare contro la mafia nel corso della storia d'Italia - tuona l'Anm - e mortificano il lavoro di chi, sul territorio, ogni giorno, mette a rischio la propria incolumità personale per contrastare la criminalità organizzata, a difesa della collettività».

## I MEMBRI LAICI

Un invito al rispetto per le toghe arriva anche dal membro laico Ernesto Carbone, vicino al centrosinistra, mentre l'altro laico, Enrico Aimi, eletto in quota Fi, tenta di raffreddare il clima: «Al



Peso: 1-1%, 8-44%

centro non deve esserci lo scontro tra centrodestra e centrosinistra, ma una scelta di merito». Stessa linea del ministro Guido Crosetto, che sottolinea i capisaldi della riforma, anche alla luce dell'invito arrivato sabato dalla Direzione di Fdi a non politicizzare il dibattito sul referendum. Dal Quirinale non trapela nessuno stato d'animo del Presidente della Repubblica, ieri rimasto silente dopo giornate intensissime. Anche se appena una settimana fa, firmando il nuovo decreto di indizione del referendum, Mattarella aveva espresso preoccupazione per le polemiche della maggioranza contro la Cassazione che debordavano in scontro istituzionale.

## IL CENTRODESTRA

Dal centrodestra a soccorrere

Nordio ci pensa il capogruppo di Fdi alla Camera Galeazzo Bignami, bollando come «ridicoli» gli attacchi dell'opposizione. Ma a difendere se stesso dalle accuse, interviene lo stesso Guardasigilli: «Non capisco tanta indignazione scomposta alle mie dichiarazioni. Io mi sono limitato a citare le affermazioni di Nino Di Matteo, un noto pm preso a modello dal Pd e dalla sinistra, riportate dal Fatto quotidiano e da altri giornali, quindi fonti non particolarmente vicine a noi, nel settembre 2019. Di Matteo parlò di "mentalità e metodo mafioso"».

## I DEM

Parole considerate «provocatorie» in casa dem, dove Di Matteo, e i suoi attacchi scomposti a Napolitano, non sono mai

stati considerati una bussola. Intanto, dal fronte del no, l'attacco del ministro viene vissuto come un assist: «ci penseranno fra poco i cittadini, votando No al referendum, a mandare a casa, insieme alla sua cosiddetta riforma, il ministro che chiama mafiosi i propri magistrati», si dice convinto Bachelet.

Ile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GUARDASIGILLI  
ALZA IL TIRO:  
«VERMINAIO  
CORRENTIZIO, O HAI  
UN "PADRINO"  
O SEI FINITO, MORTO»**

**BACHELET: «LE SUE  
PAROLE AIUTANO  
LA CAMPAGNA  
PER BOCCIARE LA  
RIFORMA». SILENZIO  
DAL QUIRINALE**

Nelle foto la stretta di mano negli studi di "Porta a Porta" tra il presidente del Comitato società civile per il No Giovanni Bachelet, 70 anni, e il ministro della Giustizia Carlo Nordio, 79 anni.



Peso: 1-1%, 8-44%



## LA GESTIONE IDRICA

# Depuratore di Augusta: guerra di carte bollate L'Ati costituito al Tar, scontro col Commissario

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. «Adombrate nostre responsabilità»: è con queste ragioni che pure l'Ati, a Siracusa, si è costituita in giudizio nel procedimento al Tar in cui Aretusacque, gestore unico del servizio idrico, ha impugnato la gara per la costruzione del depuratore di Augusta. Nelle memorie del Commissario unico per la Depurazione, che insieme a Sogesid è titolare della gara, verrebbe contestato all'Ati di aver inserito, nel Piano d'ambito, l'intervento mentre era già competenza della struttura commissariale.

La realizzazione dell'opera è sinora in capo al Commissario unico per la depurazione, sancita con decreto della presidenza del Consiglio dei ministri, che nell'agosto del 2023 ha ereditato tre provvedimenti di altrettanti esecutivi con finalità «obbligatorie e vincolanti», tra le quali, appunto, la realizzazione «dell'impianto depurativo e rete fognaria di Augusta», per uscire dall'infrazione comunitaria. Il 23 ottobre scorso, raggiunto il finanziamento di 60 milioni di euro, tra somme stanziare con delibera Cipe e altre dal Fondo per lo sviluppo e la coesio-

ne, il commissario per la Depurazione, Fabio Fatuzzo, pubblicava il bando di gara avvalendosi della partecipata statale Sogesid.

A impugnare la gara, alla scadenza dei termini, il 23 novembre, Aretusacque, società mista cui Ati ha affidato il servizio. Il gestore pubblico-privato (al 51% Comuni, al 49% Acea) rivendica a sé la costruzione del depuratore megarese, con la spiegazione che l'opera è presente nel Piano d'ambito, strumento di pianificazione degli obiettivi del servizio idrico integrato. Ricorso contro Sogesid, Presidenza del Consiglio dei ministri e Commissario unico, per l'annullamento del bando. E nei confronti del Comune di Augusta. Tutti costituiti in giudizio. Il Tar ai primi di dicembre ha fissato l'udienza di merito il 26 febbraio.

Ora la novità: si costituisce in giudizio anche l'Ati, ente di governo dell'ambito, composto dai Comuni, che ha tra i suoi compiti individuare il gestore, approvare le tariffe e il piano d'ambito. Il perché è nel verbale di assemblea: «In un primo momento, essendo stato il ricorso rivolto verso Sogesid, il Commissario unico per la Depurazione e la presidenza del Consi-

glio dei ministri, non sembrava necessaria la costituzione in giudizio». Tuttavia l'ente cambiava idea dopo che, richiesto l'accesso temporaneo al fascicolo al Tar Catania, constatava «che, nelle proprie memorie – ancora il verbale – il Commissario unico per la Depurazione, adombrava alcune responsabilità dell'Ati, che certamente non vi sono». Non è specificato quali siano le responsabilità «adombrate».

Due mesi fa il commissario unico per la Depurazione, Fabio Fatuzzo, a margine del commento sulla vicenda, a La Sicilia affermava: «Una mia perplessità riguarda il fatto che la gara del servizio idrico integrato di Siracusa è stata affidata ritenendo congrua un'offerta in cui i lavori venivano acquisiti con una percentuale di abbattimento del 4,50%, molto bassa. Quello che avviene ogni giorno in ogni gara, è che negli interventi i lavori vengono affidati con un abbattimento pari a percentuali alte più del doppio». Perplessità che ieri, ancora al nostro giornale, Fatuzzo ha confermato. Ma potrebbe trattarsi d'altro: «Noi – ha aggiunto il commissario unico per la Depurazione – abbiamo contestato all'Ati il fatto che abbia inserito, nel Piano d'ambito, un lavoro che era già di competenza del Commissario, dov'era già stato affidato il servizio di progettazione e tutto il resto. Per noi ha commesso un errore».



Peso: 24%



# Puglia e Sicilia premiate dalla Pac

## Coldiretti esulta per 10 miliardi di tagli sventati: olivi, grano e agrumi respirano

**Raffaele Lorusso**

**I**l taglio dei fondi della Pac 2028-2034 è stato scongiurato. La mobilitazione degli agricoltori italiani, che insieme con i colleghi di altri Paesi europei hanno invaso le strade di Bruxelles, ha dato i suoi frutti. Sotto la spinta di numerosi governi nazionali, compreso quello italiano, la Commissione europea ha fatto marcia indietro sui tagli. Alla fine, l'Italia ha portato a casa circa 40 miliardi di finanziamenti della Politica agricola comune, 10 in più rispetto all'assegnazione iniziale. Restano alcune perplessità sull'attuale architettura della Pac. I rilievi della Corte dei Conti europea hanno confermato le perplessità degli operatori del settore sulla proposta della Commissione Ue. Secondo Coldiretti, c'è il rischio di snaturare la Politica agricola comune, complicare le regole per l'accesso ai fondi, andando in direzione opposta alle esigenze di semplificazione e facendo venire meno quell'eccezionalismo agricolo che ha garantito la crescita della produzione agroalimentare europea. I fondi ottenuti, comunque, torneranno soprattutto agli agricoltori. Serviranno per difendere la produzione di cibo e la sovranità alimentare del Paese, sostenere l'innovazione, contrastare il dissesto idrogeologico, aiutare i giovani agricoltori e tutelare i

redditi agricoli. «Siamo di fronte a un risultato che può essere definito un vero e proprio miracolo politico e sindacale - spiega Vincenzo Gismundo, segretario generale di Coldiretti - Grazie alla mobilitazione dei produttori italiani, promossa dalla nostra organizzazione sia in Italia sia a Bruxelles, siamo riusciti a recuperare per il nostro Paese circa 10 miliardi. È un risultato senza precedenti. Tuttavia, non possiamo fermarci: rimangono molte sfide, a partire dalla battaglia per una Pac più semplice, più efficace e meno vincolata dalla burocrazia europea, fino alla necessità di rafforzare i controlli sulle importazioni e garantire trasparenza e qualità nelle etichette. Continueremo a lottare per abolire la normativa doganale che permette di dare il marchio made in Italy a prodotti realizzati con materie prime estere».

Le risorse aggiuntive saranno messe a disposizione delle regioni, secondo criteri di riparto che tengono conto del numero delle imprese e dell'estensione delle terre agricole. Nel calcolo sono compresi sia gli aiuti diretti a superficie sia i fondi per lo sviluppo rurale. Questi ultimi tengono conto della propensione agli investimenti, dei sostegni all'agricoltura biologica e delle misure per la competitività e la digitalizzazione delle imprese.

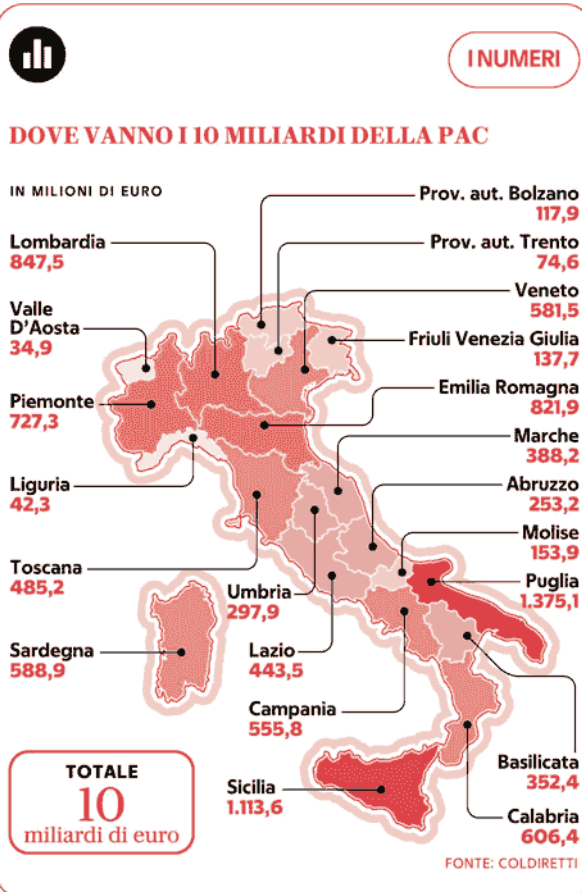
L'applicazione di questi criteri farà sì che la quantità maggiore di risorse aggiuntive raggiunga due regioni del Sud, la Puglia e la Sicilia. In Puglia, dove arriveranno 1,3 miliar-

di, i fondi saranno utilizzati soprattutto per rafforzare la resilienza delle filiere agricole regionali, a partire da olivicoltura e grano duro. Inoltre, saranno sostenute le filiere ortofrutticole strategiche colpite dalla variabilità climatica. Stesso discorso in Sicilia, dove si punterà al sostegno al reddito e alla gestione delle crisi legate ai cambiamenti climatici. Nel comparto agrumicolo, il più colpito, i fondi rappresenteranno uno strumento per la tenuta economica delle aziende.

In generale, la nuova programmazione della Pac e la rimodulazione delle risorse aggiuntive assegnate all'Italia consentiranno interventi mirati, calibrati sulle specificità territoriali e sulle principali emergenze economiche, ambientali e sociali. In tutte le regioni si punterà sulle specificità territoriali e sulle principali emergenze. Ossigeno per le filiere produttive di qualità.



Peso: 52%



**44,4**

**PRIMATO**

Secondo l'Ismea l'Italia è prima in Europa per valore aggiunto agricolo con 44,4 miliardi

① Per l'Italia la Politica agricola comune vale 40 miliardi: focus sulla lotta al climate change



Peso:52%



# Reti, energia, Ai: nuova mappa per il bonus investimenti

## Beni strumentali

Gli allegati alla manovra riscrivono il perimetro dell'iperammortamento

**Marco Belardi**

Gli allegati IV e V della legge di Bilancio 2026 sostituiscono gli allegati A e B della legge 232/2016 e ridisegnano – dopo un decennio – la mappa dei beni ammessi all'iperammortamento. Non è un aggiornamento incrementale: le modifiche introducono categorie inedite, recepiscono tecnologie inesistenti nel 2016 ed estendono il beneficio a comparti fino ad oggi esclusi.

### Infrastruttura bene autonomo

La novità di maggior portata nell'allegato IV è il Gruppo IV, interamente inedito, dedicato ai beni per elaborazione, memorizzazione e trasmissione dati.

Fino al 2025, server e infrastrutture di rete erano agevolabili solo come componenti inscindibili della macchina 4.0. Dal 2026 diventano beni strumentali autonomi: cluster Hpc e server Gpu per l'intelligenza artificiale, reti 5G private, switch Tsn, infrastrutture edge computing. Con essi, gli apparati di cybersecurity Ot – firewall industriali, Ids/Ips conformi Iec 62443, sistemi di disaster recovery – acquisiscono dignità propria, dopo anni in cui la sicurezza informatica era contemplata solo come software nell'Allegato B. Il legislatore ha affiancato un elenco tassativo di esclusioni: Pc, notebook, tablet, stampanti, apparati SoHo e beni di office automation restano fuori dal perimetro.

### Gruppi tradizionali aggiornati

Anche i primi tre Gruppi registrano modifiche significative. Nel Gruppo I entra la nuova lettera n) per gli impianti Hvac strettamente di processo – camere bianche farmaceutiche, ambienti a temperatura controllata del food – con esclusione esplicita del comfort civile. Compare inoltre la componentistica mecatronica per revamping con azionamenti rigenerativi.

Nel Gruppo II, la lettera l) introduce i sistemi di controllo qualità basati su Ai (Cnn, Yolo, autoencoder) e, soprattutto, la lettera h) viene modificata includendo la produzione di energia esclusivamente asservita al processo produttivo: una svolta dopo oltre un decennio di esclusione.

Il Gruppo III si apre al retail 4.0 con totem interattivi, camerini digitali e self-checkout, e recepisce gli esoscheletri industriali e la Extended reality.

### Otto nuove famiglie software

L'allegato V passa da una ventina di voci generiche a 33 letterate (a-gg). Le otto categorie inedite (z-gg) fotografano l'evoluzione tecnologica di un decennio: supply chain ed e-commerce integrato; fruizioni immersive in Extended reality; logistica con Wms, Tms e ottimizzazione last-mile; Energy management systems con demand-response e microgrid; Ai avanzata con Llm, agentic Ai, Mlops e Process mining; sostenibilità con Carbon footprint, Lca, Esg reporting e Digital product passport; data spaces conformi Ids-Ram e Gaia-X; piat-

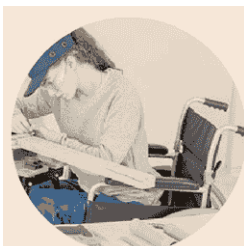
taforme low-code per citizen development industriale. La transizione ecologica è tra i fili conduttori: la lettera ee) codifica per la prima volta gli strumenti software della Csr e del regolamento Ecodesign.

### La svolta energetica

Sul fronte energia, la legge 199/2025 apre due strade. La lettera h) dell'allegato IV ammette cogenerazione, trigenerazione e recupero da processo (Orc su calore di scarto, turbine di espansione) anche a fonte fossile, purché l'energia sia interamente autoconsumata nel processo. Il comma 429, lettera b), disciplina gli impianti Fer per autoconsumo con vincoli di dimensionamento (105% del fabbisogno) e costi massimi da decreto attuativo: novità rilevante è l'inclusione della biomassa, esclusa dalla Transizione 5.0. Per i settori agroalimentare, legno e carta, che dispongono di scarti di lavorazione valorizzabili come combustibile, si apre un'opportunità concreta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Server e infrastrutture (che prima erano componenti inscindibili della macchina 4.0) diventano beni autonomi



### LE NORME PER L'INCLUSIONE

Lo spostamento di sede del lavoratore con disabilità, senza valutare la sua specifica situazione, non è un accomodamento ragionevole in sé. Il datore deve adottare misure appropriate e proporzionate.

**Ammesse cogenerazione, trigenerazione e recupero da processo anche a fonte fossile, purché per autoconsumo**



Peso: 28%



## MASTER TELEFISCO

# 18/02

### Il prossimo appuntamento

Gli articoli e i quesiti in pagina sono tratti dalle sessioni di **Master Telefisco** del 28 gennaio e 4 febbraio, dedicate a «Transizione 4.0 e 5.0, superdeduzione e bonus Zes» con **Marco Belardi** e **Francesco Paolo Trapani**.

L'11 febbraio è stato invece il

turno de «La dichiarazione Iva e le novità Iva 2026», in cui **Benedetto Santacroce** e **Anna Abagnale** hanno affrontato le novità di questo adempimento, ma anche il tema delle società di comodo, le regole delle operazioni permutative, i profili critici della registrazione delle fatture e il nuovo regime di franchigia Iva transfrontaliero. Il prossimo appuntamento - collegato - sarà il **18 febbraio** con il Focus operativo in tema di Iva.



Peso:28%

# Zes unica, programmazione più efficace con il calendario dilatato fino al 2028

## Zone speciali

Incentivi estesi a Marche e Umbria. Tempi allungati anche per le agevolazioni Zls

**Marco Belardi**  
**Francesco Paolo Trapani**

La legge di Bilancio 2026 dedica i commi da 438 a 466, articolo 1 a una profonda modifica del credito d'imposta per investimenti nella Zes unica ex articolo 16 del Dl 124/2023 (convertito dalla legge 162/23). Le principali modifiche sono due e riguardano l'estensione geografica e temporale dell'incentivo.

### Estensione di tempi e territori

Il beneficio viene esteso anche ai territori delle regioni Marche e Umbria. Tale estensione soggiace comunque agli stessi limiti definiti dalla Carta unionale degli aiuti a finalità regionale 2022-2027.

L'estensione temporale, invece, trova specifica previsione al comma 438, che sposta il termine di vigenza dello strumento di stimolo economico al 2028. Quest'ultimo aspetto, fortemente auspicato dalle imprese, dovrebbe consentire una più efficace programmazione degli investimenti produttivi, in un periodo decisamente più ampio.

L'applicabilità normativa è pariamente estesa, nel medesimo periodo, anche per le agevolazioni per le Zone logistiche speciali (Zls). Viene altresì estesa di un ulteriore anno la Zes agricola.

### Limiti di spesa e stanziamenti

La manovra di Bilancio definisce inoltre nuovi tetti di spesa per garantire la copertura del credito d'imposta:

- per la Zes unica: 2.300 milioni di euro per il 2026, 1.000 milioni per il 2027 e 750 milioni per il 2028.
- per gli investimenti ex Dl 60/24: 100 milioni di euro annui per il triennio 2026-2028.
- per la Zes agricola: 50 milioni di euro annui per l'annualità 2026.

Da notare l'esiguo limite per la Zes nel settore agricolo, nonché i modesti importi relativi alla Zes unica per gli anni 2027 e 2028, tali da auspicare un intervento normativo al fine di incrementare le risorse effettivamente disponibili per le imprese beneficiarie.

### Comunicazione e accesso

L'estensione temporale porta con sé ulteriori modifiche procedurali degne di nota. In particolare, l'estensione del periodo di eleggibilità delle spese, ex articolo 109 del Tuir, dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno di vigenza della norma, determina, come diretta conseguenza, una sensibile modifica del calendario relativo all'iter che gli operatori devono seguire verso l'agenzia delle Entrate:

- comunicazione preventiva: da inviare tra il 31 marzo e il 30 maggio di ciascun anno (2026, 2027, 2028) per indicare le spese sostenute o previste.
- comunicazione integrativa: da inviare tra il 3 e il 17 gennaio dell'anno successivo (2027, 2028, 2029), a pena di decadenza, per attestare la realizzazione effettiva degli investimenti e indicare le relative fatture elettroniche e certificazioni.

L'ammontare massimo del credito fruibile sarà determinato, pertan-

to, tramite un provvedimento dell'agenzia delle Entrate che sarà pubblicato nel gennaio successivo all'anno di sostenimento della spesa.

### Integrazione al credito Zes 2025

La legge di Bilancio 2026 si occupa anche dei risultati in chiaro scuro del credito Zes del 2025 che, com'è noto, ha visto ridursi sensibilmente il tax credit spettante a causa dell'insufficienza delle risorse disponibili. Alle imprese che hanno presentato comunicazione integrativa tra il 18 novembre e il 2 dicembre 2025 (e che non hanno ottenuto, per i medesimi beni, il credito "Industria 5.0"), spetta nel 2026 un contributo supplementare sotto forma di credito d'imposta pari al 14,6189% dell'importo richiesto. Tale credito è utilizzabile in compensazione dal 26 maggio al 31 dicembre 2026.

Nel quadro complessivo, permangono alcuni dubbi interpretativi legati, prevalentemente, alle modalità di cumulo con il nuovo iperammortamento, nonché le perplessità legate all'integrale incompatibilità con il previgente piano Transizione 5.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restano i dubbi interpretativi sul cumulo con l'iperammortamento e sull'incompatibilità con Transizione 5.0



Peso: 18%

## Domande & Risposte

A cura di **Marco Belardi**

**1**

**Un'impresa ha ordinato un centro di lavoro Cnc il 15 dicembre 2025, versando un acconto del 25 per cento. La consegna è prevista per marzo 2026. La data dell'ordine (2025) impedisce l'accesso all'iperammortamento 2026?**

No. La data dell'ordine e il versamento dell'acconto non sono rilevanti ai fini dell'accesso all'iperammortamento 2026. Il decreto attuativo Mimit-Mef recepisce integralmente il principio di competenza fiscale di cui all'articolo 109 del Tuir: per i beni mobili strumentali, il momento di effettuazione dell'investimento coincide con la data di consegna o spedizione del bene, non con la data dell'ordine.

Le conseguenze sono le seguenti:

- l'investimento si considera effettuato a marzo 2026 (data di consegna);
  - rientra nella finestra temporale agevolabile (1° gennaio 2026 – 30 settembre 2028);
  - l'aliquota applicabile dipenderà dall'importo complessivo dell'investimento, non dalla data dell'ordine
- A differenza del precedente regime 4.0 (di cui alla legge 178/2020), l'iperammortamento 2026 non prevede meccanismi di "coda" per consegne

successive al termine. La consegna deve avvenire tassativamente entro il 30 settembre 2028.

**2**

**Uno dei temi più controversi circa l'applicazione dei vincoli di eleggibilità della spesa Zes è costituito dal limite del 50% del valore di terreni e fabbricati. Tale limite come deve essere interpretato?**

La risposta a interpello 183/2025 chiarisce, fortunatamente, in maniera definitiva, le modalità applicative di tale limite di ammissibilità.

L'agenzia delle Entrate, a tale scopo, ha reso un esempio numerico, rispetto al caso oggetto di interpello che prevede l'acquisto di un immobile strumentale del costo di 600.000 euro. La risposta al quesito proposto così riporta: «Pertanto, l'investimento ammesso al Credito di imposta ZES Unica, nel caso prospettato nell'istanza in esame, avrà un valore complessivo pari a euro 540.000,00, di cui euro 270.000,00 corrispondente al costo di macchinari e attrezzature (componente non immobiliare) ed euro 270.000,00 rappresentato dalla quota agevolabile dell'investimento nella componente immobiliare, che, come detto, non può essere superiore alla metà del valore complessivo dell'investimento agevolato». Appare pertanto chiara la parziale ammissibilità della componente immobiliare nei limiti del 50 per cento

dell'importo "agevolabile".

**3**

**Qual è il periodo di eleggibilità della spesa relativa al credito Zes 2026-2028 in base alle modifiche introdotte dalla legge 199/2025?**

Questo è forse uno degli aspetti più rilevanti delle modifiche al credito Zes apportate dalla legge di Bilancio 2026 (legge 199/2025). Il periodo di eleggibilità va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno di vigenza della norma. Si ricorda, a tal proposito, che, in base ai provvedimenti attuativi di riferimento, la spesa si intende sostenuta in base all'articolo 109 del Tuir.

**4**

**In considerazione della durata triennale del regime agevolativo, è possibile presentare istanza per una iniziativa di durata pluriennale?**

L'interpretazione letterale della norma ci lascia propendere per una risposta negativa. Il comma 439, articolo 1, della legge 199/2025 prevede distinte comunicazioni annuali preventive e integrative, queste ultime attestanti la realizzazione degli investimenti indicati. Il citato comma 439 della legge 199/2025, in combinato disposto con l'articolo 109 del Tuir, separa pertanto le diverse annualità di un ipotetico investimento di sviluppo pluriennale. L'organicità e funzionalità dell'investimento agevolabile, derivante



Peso: 24%



dall'applicazione delle norme unionali – che, ricordiamo, costituiscono base giuridica dell'incentivo – rendono pertanto ipotizzabile la necessità che l'investimento proposto in ragione di anno, sia autonomamente funzionale.

5

**Come cambia la disciplina della cybersecurity tra i vecchi e i nuovi allegati?**  
Nel framework 2016, la cybersecurity era

contemplata esclusivamente nell'Allegato B come bene immateriale (software di protezione).

La legge di Bilancio 2026 (legge 199/2025) opera una duplice estensione.

Sul versante hardware (Allegato IV, Gruppo IV), diventano agevolabili: firewall industriali, sistemi Ids/Ips per reti Ot, soluzioni per la segmentazione di rete conformi allo standard Iec 62443, nonché hardware per backup, disaster recovery e failover automatico.

Sul versante software (Allegato V, lettera u), la formulazione si amplia includendo: observability, detection and response, e gestione del ciclo di vita dei dispositivi IoT. La cybersecurity passa da requisito accessorio a bene agevolabile autonomo, riflettendo la sua evoluzione da rischio sottovalutato a priorità critica nell'ambiente Ot/It convergente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:24%